

**DIBATTITO** Al Biella Letteratura

## Tra vincere e perdere, meglio battersi

**U**na coinvolgente tavola rotonda sul tema del valore della sconfitta ha chiuso sabato pomeriggio la premiata Biella Letteratura (a destra il focus sui vincitori e, in basso, quello sul premio dedicato ai ragazzi). Tralasciando le disavventure della Nazionale di calcio, chi infatti non ha mai subito una sconfitta? Il dibattito, moderato da Paolo Piana, ha visto protagonisti Romolo Bugaro, non solo nelle vesti di vincitore di questa edizione del Premio, ma anche come esperto di diritto fallimentare; Mario Furlan, giornalista e life coach, ex tossicodipendente e poi fondatore dei City Angels a Milano; Claudio Ravetto, allenatore della nazionale di sci alpino, alle prese con atleti che di vittorie e sconfitte si nutrono quotidianamente.

**Come si manifesta** la sconfitta? Bugaro, nella sua esperienza di avvocato ha notato che «nel momento della difficoltà le persone non si fermano, perdono lucidità e chiarezza mentale e precipitano nel baratro della caduta. L'atteggiamento giusto è legato alla speranza, motore di rinascita». Se è terribile perdere, «la sconfitta fa parte della vita. Succede a tutti. L'importante è non sentirsi perdenti, saper cadere in avanti, per potersi rialzare, e non all'indietro - ha aggiunto Furlan -. Attenti all'eccesso di ottimismo che porta a nuove sconfitte. La vita ci bastona, è come le onde del mare. Fate che il successo non vi vada alla testa e la sconfitta non vada nel cuore».

**Nello sport** invece si perde.

**Tavola rotonda sul valore della sconfitta per chiudere le premiazioni**

demotivati che motivati; sforziamoci di vedere il mondo con lenti positive e darsi ogni giorno dei microbiettivi.

Quale valore nella sconfitta? Chi cade ha un momento nero, che non deve essere inteso come una morte civile. Altri Paesi stimano il fallimento un antidoto sicuro per non ripetere gli stessi errori. Perché sulla sconfitta, in qualunque campo, si può ricostruire. Dice un proverbio: «Non importa quante volte rovesci il latte, basta che la mucca sia ancora viva». Il superamento della condanna dopo un fallimento che distrugge energie è in questi giorni oggetto di nuova legislazione «perché è proprio quando siamo sconfitti che diventiamo persone migliori».

Riflessione finale. Diamoci un obiettivo: educare le nuove generazioni alla sconfitta senza che il valore e la dignità di ognuno siano intaccati. Perché l'importante non è vincere o perdere. È battersi.

• **Mariella Debernardi**

